

Intervista a Marie Christophe Ruata-Arn

La magia della vita e il suo particolare umorismo

di Giuseppe Assandri

Marie Christophe Ruata-Arn è un'autrice svizzera originale e sorprendente: architetto e musicista, suona in una rock band tutta al femminile. Con Sinnos ha pubblicato tre romanzi (*Sette rose per Rachel*, 2018; *Matilda, un'ora indietro*, 2021; *Segreti di famiglia*, 2023). Nelle sue storie per adolescenti riesce a raccontare con leggerezza e speciale sensibilità i cambiamenti che caratterizzano questa età così veloce e turbinosa.

I suoi libri sono ricchi di avventure e di colpi di scena. Ma anche di elementi soprannaturali, che contribuiscono al suo modo di raccontare la complessità della vita, il suo essere sempre in movimento. Spesso le protagoniste dei suoi romanzi sono messe di fronte a eventi inesplicabili, ma che alla fine riescono a illuminare e fornire una chiave di lettura sui misteri dell'amore, dell'amicizia e della coscienza di sé, specialmente nelle età di passaggio.

Francese di madrelingua, parla un buon italiano e sa intercettare empaticamente le problematiche dei lettori dai dodici anni in su, che incontra volentieri. Quest'anno partecipa al progetto "Adotta uno scrittore" del Salone del Libro di Torino. La incontriamo alla libreria Trebisonda di Torino, per una chiacchierata e una tazza di tè.

Che cosa significa scrivere per gli adolescenti?

Ho cominciato a scrivere in un momento in cui la mia vita si era trasformata. Ero diventata madre e

guardavo il mondo intorno a me con altri occhi, ero diversa. L'adolescenza è anch'essa un momento di trasformazione, del corpo e dello spirito. Non è né il primo né l'ultimo che noi attraversiamo nella nostra vita e ogni volta c'è questo elemento che ritorna dentro di noi. Un momento, un tempo in cui noi sappiamo di essere diversi o almeno in pieno cambiamento ma nessuno intorno a noi sembra notarlo.

Che cosa cerchi di esprimere, con le tue storie?

È questo che cerco di illustrare nelle mie storie, questo momento di coscienza diversa e il sentimento di essere per un istante soli di fronte a un mondo che ancora ieri ci era familiare. Quello che mi sembra più importante per rivolgersi agli adolescenti (ma non solo) è di confermare loro che questi momenti, che appaiono difficili a un primo sguardo, sono strani, belli e fanno crescere. Sono anche momenti di incontri strani e imprevedibili, pieni di umorismo e di dolcezza.



Che domande ti fanno i lettori, quando li incontri?

Ci sono due tipi di domande. Un grande capitolo riguarda la scrittura e il mestiere dello scrittore, come fare per diventarlo, quanto tempo prende e quanto si guadagna. Domande molto pragmatiche, curiosità sulla personalità dell'autore. Tutte le altre osservazioni e domande riguardano direttamente il loro quotidiano. Mi raccontano storie di vicinato, storie di cortile, storie che le loro maestre e maestri non hanno necessariamente sentito. È la logica dell'autostoppista. Poiché sarò lontana alla fine dell'incontro, possono raccontarmi cose che sono un po' segrete e che non oserebbero raccontare a qualcuno che vedono tutti i giorni.

Come nascono le storie che racconti?

Ad esempio, *Sette rose per Rachel* ha un'ambientazione particolare che nasce da contatti e storie familiari. È difficile dire come nasce una storia. Essa compare, si installa nella testa, non mi lascia fino a quando non la scrivo. Le ambientazioni invece sono degli alleati preziosi. Un luogo per me deve riflettere il problema principale che il personaggio deve affrontare. Per sceglierli e descriverli mi avvalgo delle mie conoscenze nel campo dell'architettura e dell'urbanistica. Quella che è la mia formazione professionale. A volte ho anche fortuna. È grazie alla mia vita privata (il marito di Marie è piemontese, ndr) che ho scoperto le ambientazioni di *Sette rose per Rachel*. Elena, la protagonista, è ragazza svizzera molto viziata che vive in un tur-

bine sociale ed emotivo. Anziché stare con il suo ragazzo a Ginevra è costretta a seguire sua madre in Italia, tra risaie e zanzare. In pochi giorni, Elena dovrà affrontare se stessa per scoprire le sue qualità, scoprire che cos'è davvero l'amore e cosa vuol dire diventare grandi. Quello delle risaie del vercellese è un paesaggio che sembra immobile, desolato e un po' duro a prima vista. Ma, al di là delle apparenze, offre una ricchezza inattesa di punti di vista e di incontri. E si rivela essere il quadro ideale per raccontare il percorso di crescita e maturazione che Elena compie.

Che ruolo gioca l'amore nelle tue storie?

L'amore è un motore indispensabile che motiva tutte le azioni dei personaggi. In realtà è quello che dovrebbe motivare tutte le azioni della vita in generale, no?

Tutti i tuoi tre romanzi tradotti in italiano hanno delle protagoniste femminili: hanno qualcosa in comune, al di là delle ambientazioni molto diverse?

I tre quarti dei miei romanzi hanno



una protagonista femminile perché faccio riferimento a dei ricordi personali per dar vita ai miei personaggi e farli agire nei romanzi. Con due eccezioni che riguardano libri non tradotti in italiano. Uno è un libro che parla del pittore Paul Klee nel quale il protagonista è un adulto. L'altra eccezione è costituita da una serie di novelle che si svolgono in Piemonte (*Zampacavallo et les Esprits de la nuit*, Gallimard Jeunesse) e che hanno per protagonista un ragazzo. C'è un rimando a mio figlio che aveva 10 anni quando scrivevo queste storie. Stavo scoprendo il suo modo di aprirsi alla vita, i suoi legami con i compagni, con la famiglia e i genitori. Per dar vita ai personaggi è stato importante collocarli in un'ambientazione precisa: i paesi, la campagna, le



risaie e le colline delle Langhe piemontesi, tutti elementi importanti per descrivere i personaggi e sviluppare la trama.

Nei tuoi libri ci sono spesso dei segreti da svelare e anche dei fantasmi. Perché?

Scoprire e rivelare dei segreti è un modo sintetico per descrivere questi momenti di trasformazione di cui parlavo prima, questi momenti che ci trascinano nostro malgrado, e rimescolano le carte del nostro quotidiano e delle nostre relazioni, di quello che amiamo e di quello che non amiamo più. Fortunatamente, in questi momenti di tormento e di solitudine, possiamo sempre fare affidamento sulla magia della vita e sul suo umorismo così particolare. Ecco un motivo per spiegare il ruolo dei fantasmi nelle mie storie. Essi sono là anche per ricordarci che noi non controlliamo tutto ed è anche meglio così. E infine essi sono là perché non siamo mai soli nella vita. È sufficiente fare silenzio per rendercene conto.

QUELLO CHE CONTA DAVVERO

Maria è la figlia più piccola di una famiglia portoghese emigrata in Svizzera, alla periferia di Ginevra. È il suo tredicesimo compleanno. La torta è pronta, con tanto di candeline accese. Ci sono tutti: mamma, papà, la sorella maggiore Guida con cui Maria ha poco in comune e Joao, che però è in ritardo. E c'è anche uno strano regalo, una valigetta che sembra piovuta dal cielo. Una valigetta piena zeppa di soldi, tanti soldi. Mentre tutti mangiano la torta, contano le banconote e si mettono a discutere su quello che avrebbero fatto con quella montagna di soldi. E capiscono subito che nessuno era d'accordo su cosa farne.

L'incipit del libro e il capitolo iniziale sono davvero intriganti, invitano a proseguire per scoprire che cosa succede in questo romanzo, costruito con tanti ingredienti per catturare i lettori. Scoprire la prove-



nza del denaro innesca un meccanismo di giallo atipico, che mescola desideri, voglia di evasione e paure. La vicenda si dipana tra indagini poliziesche, relazioni familiari, colpi di scena, sospetti e capovolgimenti. Segreti e voglia di capire e di cambiare. Per trovare se stessi e scoprire cosa conta davvero.

Marie Christophe Ruata-Arn
SEGRETI DI FAMIGLIA

trad. F. Appel
SinnoS, Roma, 2023
pp.160, € 14,00
Da 11 anni

Con SinnoS ha pubblicato:
SETTE ROSE PER RACHEL, (2019)
MATILDA UN'ORA INDIETRO, (2021)